

# PER IL CENTRO TECNICO DI COVERCIANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

G. NATIVI, *Fregio*, 1957, smalti su metallo, cm 50x650

Il prestito dell'opera è stato possibile grazie a



È il 9 novembre 1958, quando la Federazione Italiana Giuoco Calcio inaugura il modernissimo centro sportivo di Coverciano.

Il Commissario straordinario Bruno Zauli annuncia entusiasta: «un'opera così grande e nobile è il coronamento collettivo di una generosa fatica, a cui ha partecipato tutta la grande famiglia calcistica italiana».

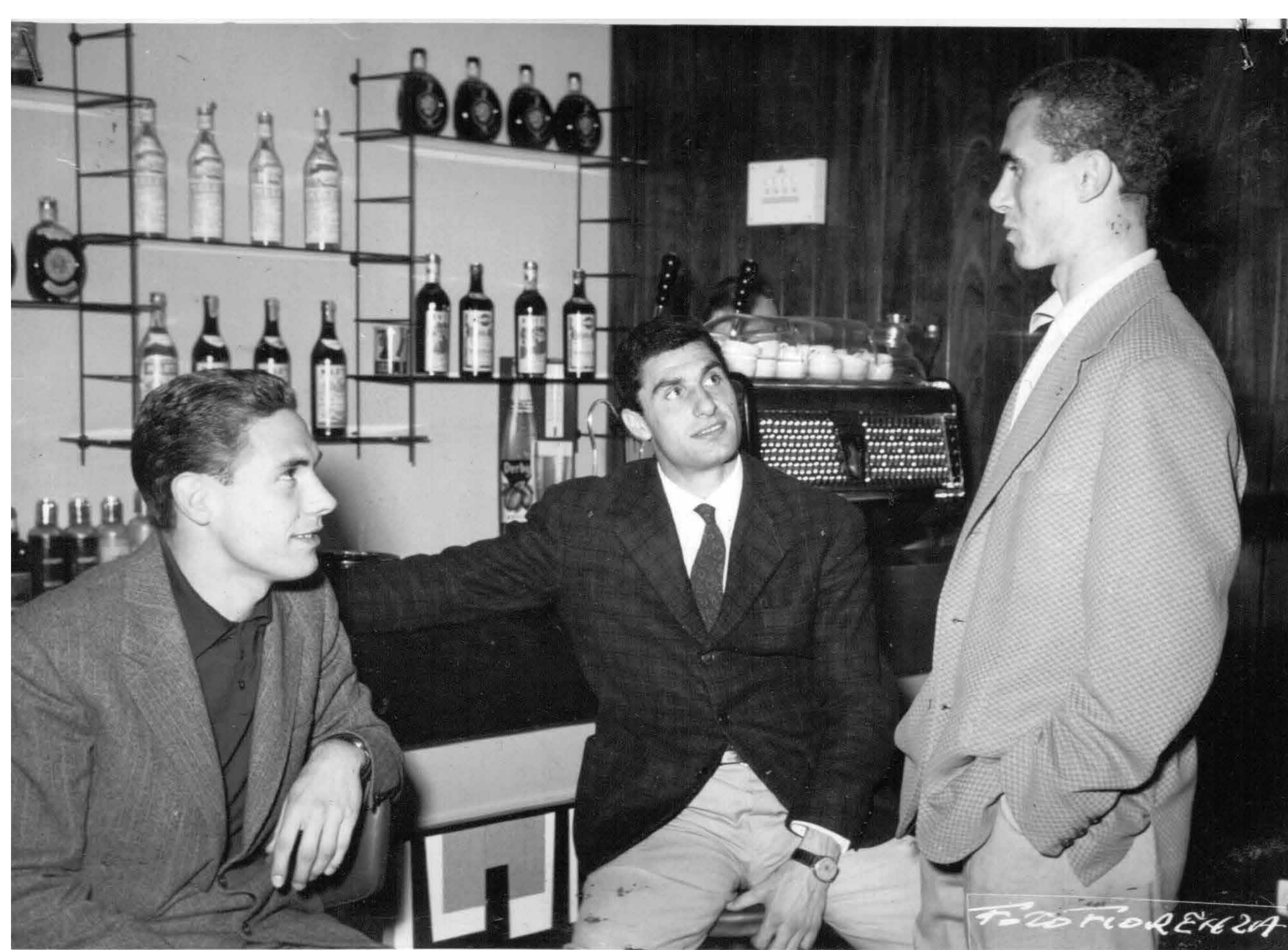
L'opera era stata concepita dal marchese Luigi Ridolfi, l'uomo che aveva portato l'atletica leggera italiana a livelli internazionali e aveva regalato un nuovo stadio alla città. Acquisito il terreno a S. Maria a Coverciano, sotto le pendici di Settignano, nel 1953 viene scelto il progetto di Francesco Tiezzi, devoto allievo di Giovanni Michelucci, e Arnaldo Degli Innocenti: esso prevede aule di studio, aula magna, tre campi da gioco, palestra, piscina, piazzali, piantagioni arboree, collegati da un sistema di pensiline che consente di spostarsi al coperto da un capo all'altro del Centro. E tutto questo per i convocati della Nazionale, ma anche per ospitare corsi di formazione degli allenatori, scuola di istruttori sportivi e un nuovo modello di università degli studi connessi allo sport.

In questo centro di eccellenza del calcio italiano, i progettisti immaginano il comfort di luoghi di accoglienza per gli sportivi accolti, e accanto alla sala da biliardo viene progettato un moderno bar: l'architetto Tiezzi individua in Gualtiero Nativi l'artista più idoneo a interpretare lo spazio, grazie alla precedente sua esperienza con il maestro Michelucci, ed è a lui che affida la decorazione pittorica del bancone del bar.

Il fregio, successivamente dislocato in altri ambienti e avventurosamente ritrovato da Giovanna Uzzani durante gli studi per questa mostra grazie all'aiuto di Maurizio Francini e Silvia Maci, viene concepito da Nativi come una decorazione pittorica astratta, capace di interpretare lo spirito del luogo. Dipinto a smalti su metallo, il fregio si allunga, smagliante come una robbiana del Rinascimento, nella purezza delle alternate tarsie bianche, azzurre e nere, e si distende come un pentagramma con sintassi compatta e costruttiva, svolta per ritmi sincopati. Come appare nelle foto storiche che l'archivio della Fondazione Museo del Calcio ha reso disponibili, davanti a quel nastro di pittura i giocatori della Nazionale, a partire del 1958, si lasciano fotografare nei momenti di convivialità.



Coverciano, Centro FIGC. Davanti al fregio di G. Nativi, posano i calciatori Robotti, Segato, Chiggia, Gratton, Albertosi, Di Giacomo, Fogli, Brighenti durante il raduno della Nazionale del 1959 (courtesy Fondazione Museo del Calcio, Coverciano).



Coverciano, Centro FIGC. Davanti al fregio di G. Nativi, posano i calciatori Carpanesi Petris e Tagliavini, prima di IT-INGH giovanile (Foto Fiorenza, courtesy Fondazione Museo del Calcio, Coverciano)